

I PROTESTI IN ITALIA | ANNO 2024

In lieve calo i protesti, aumenta il loro valore monetario

Nel 2024 i protesti iscritti nel Registro informatico dei protesti sono 222.999, di cui 197.713 cambiali (l'88,7%) e 25.286 assegni (l'11,3%). Rispetto al 2023, i protesti nel loro complesso diminuiscono lievemente (-0,9%), mentre calano dell'81,3% rispetto al 2013, quando erano pari a 1.192.984. Il loro valore monetario supera i 264 milioni di euro: circa 181 milioni le cambiali (68,5%) e circa 83 milioni (31,5%) gli assegni.

Il valore complessivo dei protesti aumenta del 10,5% rispetto al 2023, mentre diminuisce del 90,2% rispetto al 2013, quando superava i due miliardi e mezzo di euro.

I soggetti protestati sono 61.040, in calo dell'1,3% rispetto al 2023: 42.590 persone (69,8%, -2,2% rispetto al 2023) e 18.450 imprese (30,2%, +0,8%). I soggetti protestati si riducono del 75,1%, rispetto al 2013, quando erano pari a 245.210.

In media, nel 2024, sono 3,7 i protesti per soggetto protestato iscritti nel Registro, dato sostanzialmente stabile rispetto al 2023.

29,7‰

**Tasso delle cambiali
protestate su 1.000
emesse**

Era pari al 32,6‰ nel 2023

1.186 euro

**L'importo medio dei titoli
di credito protestati
(1.064 euro nel 2023)**

0,7‰

**Il tasso di persone
protestate**

I tassi più alti si registrano per gli uomini (0,9‰ contro 0,5‰ per le donne) e nel Sud (1,0‰)

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@Istat.it

CONTACT CENTRE
contact.Istat.it



In leggera diminuzione il numero dei protesti

I protesti hanno assunto rilevanza statistica dalla fine degli anni Venti (oltre un milione all'anno)ⁱ, sono aumentati soprattutto a partire dagli anni successivi alla Seconda guerra mondiale fino a toccare i livelli più alti alla fine degli anni Sessanta (oltre 16 milioni all'anno). Dai primi anni Settanta iniziano a diminuire: scendono sotto il milione dal 2014 e sotto i 500mila nel 2018. Nel 2024 sono 222.999 e rappresentano circa un quinto dei protesti registrati nel 2013 (primo anno della nuova serie storica).

Sebbene sia un fenomeno numericamente sempre più esiguo, i protesti restano un indicatore economico e sociale importante che offre la possibilità di misurare la sofferenza economica, soprattutto di quella parte della popolazione e dell'imprenditoria che, per diverse ragioni, rimane fuori dalle varie forme di finanziamento, dal credito al consumo e dalla digitalizzazione dei pagamentiⁱⁱ. È il caso, ad esempio, di chi non può accedere alle forme di credito ufficiale per i costi troppo alti o per i requisiti troppo stringenti o perché "cattivi pagatori" per un disguido, un ritardo di pagamento subito a sua volta o una crisi improvvisa. L'uso delle cambiali o degli assegni, in questi casi, è una scelta "obbligata", di "sopravvivenza", dettata dalla carenza di liquidità, dalla mancanza di credito digitale e che utilizza il proprio patrimonio personale a garanzia dei propri debiti (con eventuale pignoramento in caso di insolvenza). Ma è anche il caso di coloro che operano in aree meno digitalizzate o in quei settori o contesti specifici che tradizionalmente continuano a usare cambiali o assegni come mezzo di pagamento dilazionato nel tempo, per la loro natura di titolo esecutivo, che permette di agire rapidamente in caso di mancato pagamento.

L'andamento dei **protesti** nel breve periodo è ancora in diminuzione, -0,9% nel 2024 rispetto al 2023. Il calo, tuttavia, procede a un ritmo più lento rispetto agli anni precedenti (-11,8% nel 2023). La riduzione è più decisa nelle Isole (-6,8%) e nel Nord-ovest (-5,7%), più lieve nel Nord-est (-0,8%), mentre il Centro segna una crescita (+6,4%) e il Sud rimane sostanzialmente stabile (+0,1%).

Le **cambiali** protestate sono 197.713 e coprono l'88,7% del totale dei protesti, con quote più elevate nel Nord-est (99,2%), al Sud (98,7%), nelle Isole (98,0%) e nel Nord-ovest (90,8%). Gli **assegni** (25.286)ⁱⁱⁱ costituiscono l'11,3% del numero complessivo dei protesti, toccando quote più alte solo al Centro (31,8%).

Osservando il loro andamento, le cambiali protestate diminuiscono dell'1,5% rispetto al 2023, con fluttuazioni massime nelle Isole (-7,2%) e al Centro (-4,0%) e minime nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente -0,3% e -0,4%); rimangono sostanzialmente invariate al Sud (+0,1%). Gli assegni protestati, al contrario, aumentano complessivamente del 4,2%, con picchi di crescita più elevati al Centro (+38,6%) e nelle Isole (+17,7%), mentre risultano in diminuzione nel Nord-ovest (-38,6%), nel Nord-est (-30,2%) e al Sud (-3,2%). In un'ottica di lungo periodo, tuttavia, sono ancora gli assegni a registrare la contrazione più forte (-89,1% rispetto al 2013, contro -79,4% delle cambiali).

Le cambiali protestate sono associate maggiormente alle persone (117.295; il 59,3% delle cambiali iscritte nel Registro informatico dei protesti - REPR), gli assegni alle imprese (15.607, il 61,7% di tutti gli assegni protestati). Le cambiali associate alle persone diminuiscono del 4,0% rispetto al 2023, al contrario di quelle associate alle imprese che aumentano del 20,8%. Gli assegni segnano invece una crescita sia se associati alle persone (+6,9%) sia alle imprese (+18,7%).

PROTESTI LEVATI, SOGGETTI PROTESTATI, AMMONTARE E IMPORTI MEDI

Anni 2023 e 2024, valori assoluti e percentuali; ammontare in migliaia di euro e importi medi in euro

ANNI	PROTESTI LEVATI			SOGGETTI PROTESTATI (A)			AMMONTARE (in migliaia di euro)			IMPORTI MEDI (in euro)				
	Totale	Di cui: Cambiali		Totale	Di cui: Persone fisiche		Totale	Di cui: Cambiali		Per protesto levato			Per soggetto protestato	
		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%	Totale	Di cui: Cambiali	Di cui: Assegni	Persone fisiche	Persone giuridiche
Anno 2023	225.024	200.764	89,2	61.845	43.541	70,4	239.371	156.822	65,5	1.064	781	3.403	1.165	3.326
Anno 2024 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA														
Nord-Ovest	67.392	61.200	90,8	13.815	9.791	70,9	68.776	48.224	70,1	1.021	788	3.319	1.221	3.147
Nord-Est	18.624	18.474	99,2	7.113	5.144	72,3	12.728	11.849	93,1	683	641	5.857	1.014	3.137
Centro	56.037	38.244	68,2	12.065	8.642	71,6	93.711	39.796	42,5	1.672	1.041	3.030	1.354	3.613
Sud	63.771	62.959	98,7	19.430	13.076	67,3	76.467	71.276	93,2	1.199	1.132	6.393	1.420	4.243
Isole	17.175	16.836	98,0	7.837	5.376	68,6	12.819	10.074	78,6	746	598	8.096	1.021	2.930
ITALIA	222.999	197.713	88,7	61.040	42.590	69,8	264.501	181.219	68,5	1.186	917	3.294	1.261	3.586

Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere. (a) Il totale Italia del complesso dei soggetti protestati e delle persone fisiche protestate comprende anche il numero di coloro per i quali non si conosce la ripartizione geografica di residenza: per l'anno 2024, 780 unità per il complesso dei soggetti protestati (1,3%) e 561 unità per il totale delle persone fisiche (1,3%). Per l'anno 2023, erano 632 unità per il complesso dei soggetti protestati (1,0%) e 447 unità per il totale delle persone fisiche (1,0%).

In aumento il tasso di utilizzo delle cambiali e in calo quello degli assegni

Il calo dei protesti sul lungo periodo dipende da molti fattori. L'utilizzo dei titoli di credito come mezzi cambiari per il pagamento dilazionato di una certa somma di denaro, su base fiduciaria, ha subito nel tempo sostanziali modifiche legate alla trasformazione dell'intero sistema creditizio e all'introduzione progressiva di nuovi metodi di pagamento digitalizzati. Secondo Banca d'Italia, nel 2024, le carte di pagamento, compresi i pagamenti fatti all'ATM (*Automated Teller Machine* ovvero Bancomat) e quelli effettuati con carte di debito a distanza, rappresentano il 73,4% dei pagamenti diversi dal contante; i bonifici e le disposizioni di incasso (addebiti preautorizzati, Riba, Mav) ne ricoprono il 26,2%, gli assegni bancari e circolari lo 0,4%^{iv}.

In questo quadro, le cambiali emesse, calcolate sulla base delle marche da bollo^v rilasciate dall'Agenzia delle Entrate nel 2024, sono in diminuzione se si considera il lungo periodo (-41,2% rispetto al 2013), mentre sono in aumento rispetto al 2023. In particolare, tra il 2023 e il 2024 passano da 6.149.568 a 6.648.074 (+8,1%) e il loro tasso di utilizzo^{vi} da 104 a 113 cambiali emesse ogni 1.000 abitanti (+8,2% rispetto al 2023; -39,9% rispetto al 2013 quando erano 188 ogni 1.000) (Figura 1).

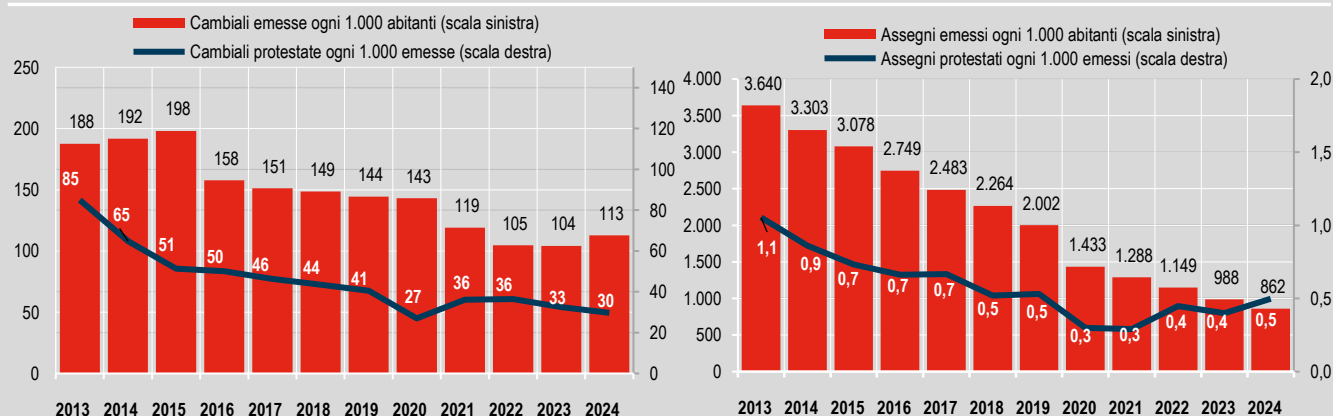
Rispetto alla cambiale, l'uso dell'assegno è molto più diffuso, ma più in diminuzione sia nel lungo che nel breve periodo. Secondo Banca d'Italia, gli assegni bancari emessi^{vii} passano da 58.274.249 nel 2023 a 50.834.617 nel 2024 (-12,8%; -76,8% rispetto al 2013, quando erano 219.550.952) e coprono lo 0,3% del volume totale delle transazioni non in contanti. Anche il loro tasso di utilizzo è in calo: gli assegni emessi ogni 1.000 abitanti^{viii} passano da 988 nel 2023 a 862 nel 2024 (-12,7% rispetto al 2023; -76,3% rispetto al 2013, quando erano 3.640).

In calo il tasso di protesto delle cambiali, in lieve aumento quello degli assegni

Nel 2024 sono protestate 29,7 cambiali ogni 1.000 emesse (nel 2023 erano 32,6). Il tasso di assegni protestati è di 0,5 ogni 1.000 emessi (era 0,4 nel 2023). Considerando un arco di tempo più lungo, sia il tasso di cambiali sia il tasso di assegni protestati sono fortemente ridotti: nel 2013 erano rispettivamente 85,0 le cambiali protestate ogni 1.000 emesse e 1,1 gli assegni protestati ogni 1.000 emessi (Figura 1).

La riduzione della circolazione di cambiali e di assegni e del loro uso nel lungo periodo spiega solo in parte la consistente diminuzione dei protesti. Su questa dinamica ha inciso anche l'attività di pubblicità realizzata dal Registro informatico dei protesti (REPR)^{ix} e, per gli assegni, anche l'esercizio di controllo da parte di altri organismi, come la Centrale di allarme interbancaria (CAI)^x. L'attività di pubblicità e di vigilanza sui soggetti protestati, infatti, ha lo scopo di tutelare chiunque abbia rapporti economici con il protestato. Il nome del debitore iscritto nel REPR è pubblico ed è di semplice consultazione da parte di chiunque voglia informazioni sull'eventuale debitore. Inoltre, tali servizi di vigilanza per gli assegni comportano effetti più restrittivi per i soggetti protestati in termini di accesso al credito e ai mezzi di finanziamento bancario, rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente in caso di pubblicità del protesto mediante il REPR^{xi}.

FIGURA 1. TASSO DI UTILIZZO^(a) DI CAMBIALI E ASSEGNI E RISPETTIVO TASSO DI CAMBIALI E ASSEGNI PROTESTATI. Anni 2013-2024, cambiali e assegni emessi per 1.000 abitanti, cambiali e assegni protestati rispettivamente per 1.000 emessi



Fonte: Agenzia delle Entrate per n. di marche da bollo emesse per cambiali; Banca d'Italia per n. di assegni emessi; Istat, elaborazione su dati Infocamere per n. di cambiali e di assegni protestati
(a) Il tasso di utilizzo è ottenuto rapportando il numero dei titoli di credito emessi (rispettivamente cambiali o assegni) ogni 1.000 abitanti residenti

Cambiali: uso più frequente nelle Isole; più protestate nel Nord-ovest

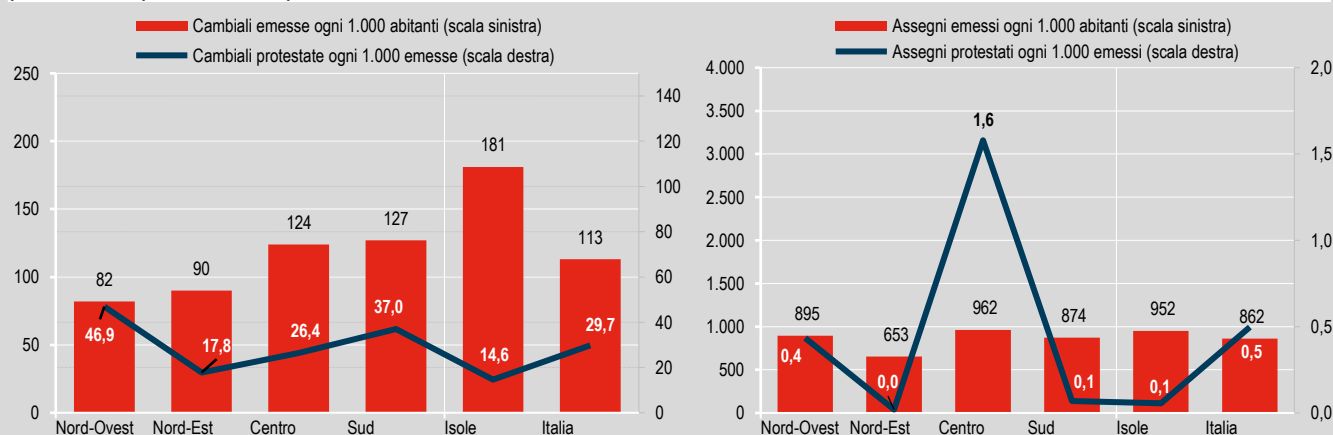
A livello territoriale, nel 2024 i tassi di protesta delle cambiali sono inversamente proporzionali a quelli di utilizzo.

Nel Nord-ovest si riscontra il tasso di utilizzo di cambiali più basso (82 cambiali emesse ogni 1.000 abitanti), ma anche il più alto tasso di cambiali protestate (46,9 ogni 1.000 cambiali emesse). Al contrario, le Isole sono l'area geografica nella quale le cambiali vengono utilizzate di più (181 cambiali emesse ogni 1.000 abitanti), ma anche quella in cui vengono protestate di meno (14,6 ogni 1.000 emesse) (Figura 2). Una situazione intermedia è rappresentata dal Centro e dal Sud sia per il tasso di utilizzo sia per quello di protesta.

Assegni: sia uso sia protesta più frequente al Centro

Gli assegni sono più diffusi al Centro (962 emessi ogni 1.000 abitanti), nelle Isole (952), nel Nord-ovest (895) e al Sud (874), mentre nel Nord-est si registrano i tassi più bassi di utilizzo (653 assegni emessi ogni 1.000 abitanti). I tassi degli assegni protestati sono più alti al Centro (1,6 per 1.000 emessi), mentre sono quasi nulli nel Nord-est, al Sud e nelle Isole. Tra le regioni emerge il Lazio per gli assegni protestati (3,7 per 1.000 emessi).

FIGURA 2. TASSO DI UTILIZZO^(a) DI CAMBIALI E ASSEGNI E RISPETTIVO TASSO DI CAMBIALI E ASSEGNI PROTESTATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024, cambiali e assegni emessi per 1.000 abitanti, cambiali e assegni protestati rispettivamente per 1.000 emessi



Fonte: Agenzia delle Entrate per n. di marche da bollo emesse per cambiali; Banca d'Italia per n. di assegni emessi; Istat, elaborazione su dati Infocamere per n. di cambiali e di assegni protestati
(a) Il tasso di utilizzo è ottenuto rapportando il numero dei titoli di credito emessi (rispettivamente cambiali o assegni) ogni 1.000 abitanti residenti

Cambiali: mancato pagamento soprattutto per insufficienti istruzioni su come restituire il debito

Il mancato pagamento si distingue a seconda della tipologia di titolo di credito protestato^{xii}.

I motivi per cui le cambiali possono essere protestate sono nella maggioranza dei casi indicati dal domiciliatario (174.920; 88,5%), seguono quelli segnalati dal pubblico ufficiale (16.806; 8,5%) e dal debitore (4.413 nel 2024, pari al 2,2%). Per 1.574 cambiali (0,8%) si fa riferimento ad “altri motivi”.

L'87,4% del complesso delle cambiali (172.754; +1,0% rispetto al 2023) è protestato perché *“Il domiciliatario non paga per mancanza di istruzioni”* (Figura 3), con quote che vanno dal 98,4% del Nord-ovest al 76,5% delle Isole, e presenta una elevata difformità regionale: la percentuale è massima in Liguria (99,7%), minima in Basilicata (37,7%) e nulla in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Tale motivazione indica che il domiciliatario (ad esempio, la banca o l'istituto designato per il pagamento della cambiale) non ha ricevuto indicazioni chiare e specifiche da colui che ha emesso la cambiale su come procedere con il pagamento. In altri casi la mancata istruzione può dipendere da una disfunzione comunicativa tra gli enti e le autorità competenti che ruotano, a diverso titolo, intorno alla posizione debitoria divenuta oggetto di protesto.

Per il 5,0% (9.980; -14,8% rispetto al 2023) e per il 2,2% (4.394; +4,0%) delle cambiali, il protesto è levato, rispettivamente, con i codici *“Assente/chiuso: lasciato avviso”* e *“Riferirà (familiare, dipendente, portiere, altro)”*. Il *“...lasciato avviso”* raggiunge nelle Isole il 13,5% di tutte le motivazioni, mentre è lo 0,5% nel Nord-ovest. Il residuo 5,4% è segnalato per altri codici.

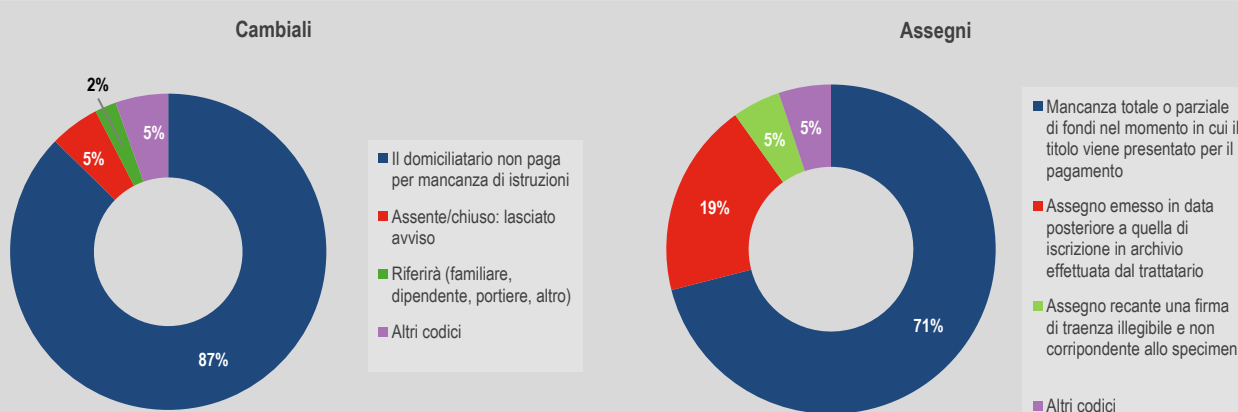
Assegni: per lo più protestati per “mancanza totale o parziale di fondi”

Nel 2024 il 71,0% degli assegni (17.954; +8,9% rispetto al 2023) è protestato per *“Mancanza totale o parziale di fondi nel momento in cui il titolo viene presentato per il pagamento”* (codice A20), secondo l'art.2, Legge n.386 del 1990. A livello territoriale, tale motivazione raggiunge la quota massima nel Nord-est (74,0%) e quella minima nelle Isole (57,2%). A livello regionale la situazione è più differenziata: rappresenta il 100,0% delle motivazioni indicate nella Provincia autonoma di Trento, il 39,1% di quelle registrate in Sardegna ed è assente in Calabria.

Il 19,1% degli assegni (4.835; -5,6% rispetto al 2023) è protestato perché *“emesso [dal correntista] in data posteriore a quella di iscrizione in archivio effettuata dal trattatario ai sensi degli articoli 9 e 10-bis, lettera a), della legge n. 386 del 1990”* (codice A12), cioè per mancanza di autorizzazione, secondo l'art. 1, Legge n. 386 del 1990. Questo codice rappresenta il 27,7% di quelli indicati nelle Isole e il 4,7% di quelli dichiarati nel Nord-est, è più diffuso nelle Marche (50,0%) e nullo in Calabria e nella provincia Autonoma di Trento.

Al 4,7% degli assegni (1.197; +4,9% rispetto al 2023) è levato un protesto poiché reca *“una firma di traenza illeggibile e non corrispondente allo specimen”*^{xiii} (codice A32). In questo caso si tratta di un assegno recante una firma non riferibile al correntista ma non denunciato come smarrito o rubato. Tale motivo di mancato pagamento è più elevato al Centro (5,2%) e nullo nelle Isole. Il 5,1% sono protestati per motivi residuali.

FIGURA 3. MOTIVAZIONE DEL MANCATO PAGAMENTO DI CAMBIALI E ASSEGNI PROTESTATI. Anno 2024, composizione percentuale



Tutti gli assegni e sei cambiali su 10 protestate entro un anno

Nel 2024 per il 58,7% delle cambiali il protesto perviene entro un anno dalla sua data di emissione (solo lo 0,5% in meno di un mese), il 17,8% tra 13 e 24 mesi e l'8,4% tra 25 e 36 mesi. Una quota pari al 15,1% delle cambiali iscritte nel REPR è protestata in un periodo di tempo superiore a 36 mesi dalla data di emissione.

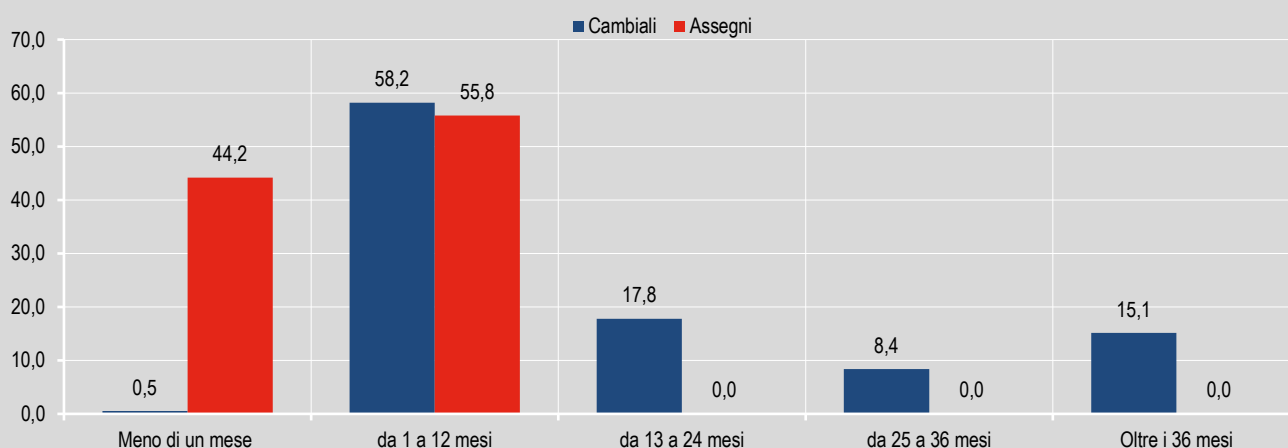
Tutti gli assegni, invece, sostanzialmente sono protestati entro l'anno (in particolare, il 44,2% in meno di un mese dalla sua data di emissione e il 55,8% in una data compresa tra 1 e 12 mesi) (Figura 4).

Minore il tempo impiegato per protestare le imprese

Per le cambiali il tempo medio intercorso tra la data di emissione del titolo e la data di levata del protesto è di 18 mesi, con valori superiori alla media nazionale nel Nord-ovest (21 mesi) e inferiori al Sud (15 mesi). Per gli assegni, il tempo medio tra emissione e levata del protesto è di un mese, senza differenze nelle varie aree geografiche ma con valori inferiori ai 30 giorni nelle regioni Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Sardegna e Provincia Autonoma di Trento.

Nel caso di protesti associati alle persone (cambiali e assegni), il tempo medio intercorso tra la data di emissione e la data di levata del protesto è di 19 mesi, con valori superiori nel Nord-ovest (22 mesi), nel Nord-est e nelle Isole (entrambi 20 mesi) e inferiori al Centro (16) e al Sud (18 mesi); i valori regionali sono compresi tra i 24 mesi in Liguria e i 14 mesi nel Lazio e in Molise. Quando il protesto è associato a un'impresa, i tempi medi sono più brevi (12 mesi a livello nazionale). In questo caso, il tempo medio è più elevato nel Nord-est e nelle Isole (entrambe 16) e nel Nord-ovest (15 mesi), mentre è inferiore al Centro (9 mesi). A livello regionale, invece, le differenze sono più marcate: vanno dai 23 mesi della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen ai 7 mesi nel Lazio.

FIGURA 4. MESI INTERCORSI TRA LA DATA DI EMISSIONE DEI TITOLI E LA DATA DI LEVATA DEI PROTESTI DISTINTI PER TIPO DI TITOLO. Anno 2024, composizione percentuale



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Le imprese sono più protestate delle persone

Spostando l'attenzione ai soggetti, si osserva, per l'anno 2024, una stabilizzazione dei tassi di persone e di imprese protestate.

Le persone iscritte nel REPR sono 42.590 nel 2024, pari a 0,7 persone protestate ogni 1.000 abitanti residenti. Analogamente al 2023 sono soprattutto uomini 26.775 (62,9%); le donne sono 15.808 (37,1%), mentre per sette persone non è presente questa informazione.

Il tasso di uomini protestati è quasi il doppio rispetto a quello delle donne: 0,9 su 1.000 uomini contro 0,5 su 1.000 donne, differenza legata anche alla maggiore presenza degli uomini nel mondo dell'economia e delle finanze.

Le imprese protestate sono meno rispetto al numero di persone (18.450), ma con un'incidenza più elevata (3,9 su 1.000 imprese attive nell'anno precedente)^{xiv}.

Tasso più alto di persone e di imprese protestate in Calabria e Campania

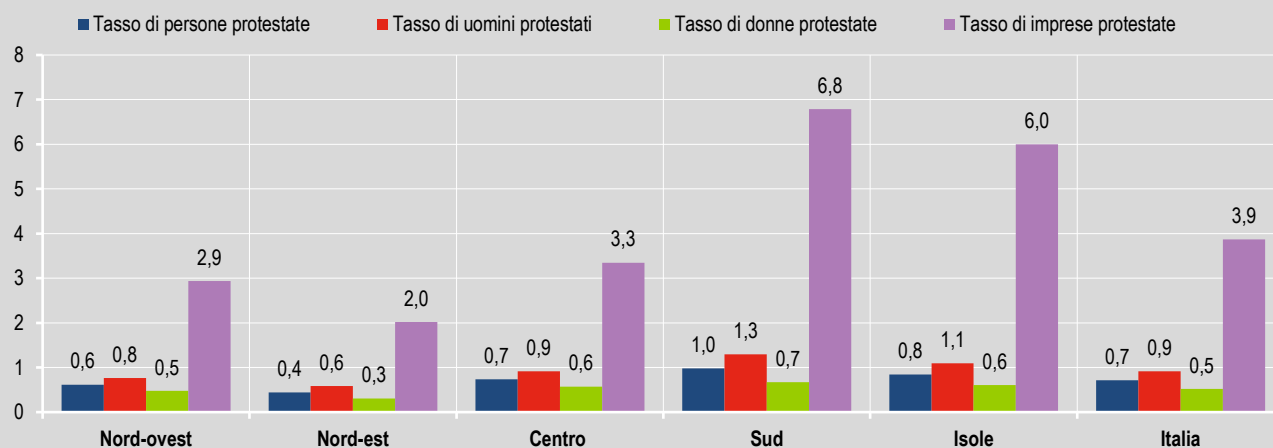
I tassi più alti di persone protestate si registrano al Sud e nelle Isole (rispettivamente 1,0 e 0,8 ogni 1.000 abitanti (dato sostanzialmente stabile rispetto al 2023 - Figura 5). La Calabria e la Campania sono le regioni dove si osserva il più alto numero di persone protestate rispetto alla popolazione (1,1 ogni 1.000 abitanti).

A livello di ripartizione, i tassi distinti per genere confermano quanto già osservato per il complesso delle persone: sia uomini sia donne vengono protestati maggiormente al Sud e nelle Isole, (rispettivamente 1,3 e 1,1 uomini e 0,7 e 0,6 donne ogni 1.000 persone dello stesso sesso)^{xv}. Le donne presentano gli stessi valori più elevati anche nel Centro (0,6). A livello regionale, i tassi degli uomini protestati sono più elevati in Campania (1,5) e in Calabria (1,4); analogamente a quanto avviene per le donne, dove queste regioni registrano entrambe il tasso più alto (0,8).

Il Sud e le Isole segnano il primato anche per quanto riguarda l'elevato tasso di imprese protestate, rispettivamente con 6,8 e 6,0 ogni 1.000 attive nell'anno precedente^{xvi}. In particolare, tutte le regioni del Mezzogiorno hanno tassi maggiori rispetto alla media nazionale: soprattutto la Calabria (10,7), seguita dalla Campania (7,3) e dalla Sicilia (6,7).

Nel Nord-est si osservano i valori più bassi dei tassi sia di persone protestate (0,4 ogni 1.000 abitanti residenti), sia di imprese (2,0 ogni 1.000 imprese attive). Nello specifico regionale, sono sostanzialmente nulli i tassi di persone protestate nelle due Province Autonome (tasso pari a 0,1 ogni 1.000 abitanti a Bolzano/Bozen e 0,2 a Trento), seguite dalla Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (0,3) e da Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Marche (tutte 0,4); per le imprese protestate, i tassi sono di nuovo minimi in Trentino-Alto Adige, con le due Province autonome di Bolzano/Bozen (0,7) e di Trento (1,2), seguite da Veneto (1,8), Friuli-Venezia Giulia (2,1), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (2,3), Emilia-Romagna e Marche (2,5).

FIGURA 5. TASSI DI PERSONE E DI IMPRESE PROTESTATE, PER SESSO E RIPARTIZIONE. Anno 2024, tasso di persone protestate per 1.000 abitanti; tasso di uomini e di donne, rispettivamente per 1.000 abitanti dello stesso sesso; tasso di imprese protestate ogni 1.000 attive



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Tassi di protestati maggiori per gli stranieri

L'83,9% del totale dei protestati è un italiano (35.738). Gli stranieri^{xvii} (6.843), pari al 16,1% del totale dei protestati, hanno un tasso quasi doppio rispetto agli italiani, segno di una loro maggiore difficoltà di natura economica: 1,3 i protestati stranieri per 1.000 residenti stranieri (1,5 per gli uomini e 1,0 per le donne) rispetto allo 0,7 dei protestati italiani (0,9 e 0,5 i tassi della popolazione italiana maschile e femminile).

Tra gli stranieri, iscritti al Registro informatico dei protesti, prevalgono i provenienti dalla Romania (18,4%), dalle Filippine (7,6%), dal Marocco (5,3%), dall'Albania (4,9%), dal Senegal (4,5%) dall'Ecuador (4,0%), dalla Germania (3,7%), dal Perù (3,6%), mentre il 48,0% è nato in altri Paesi.

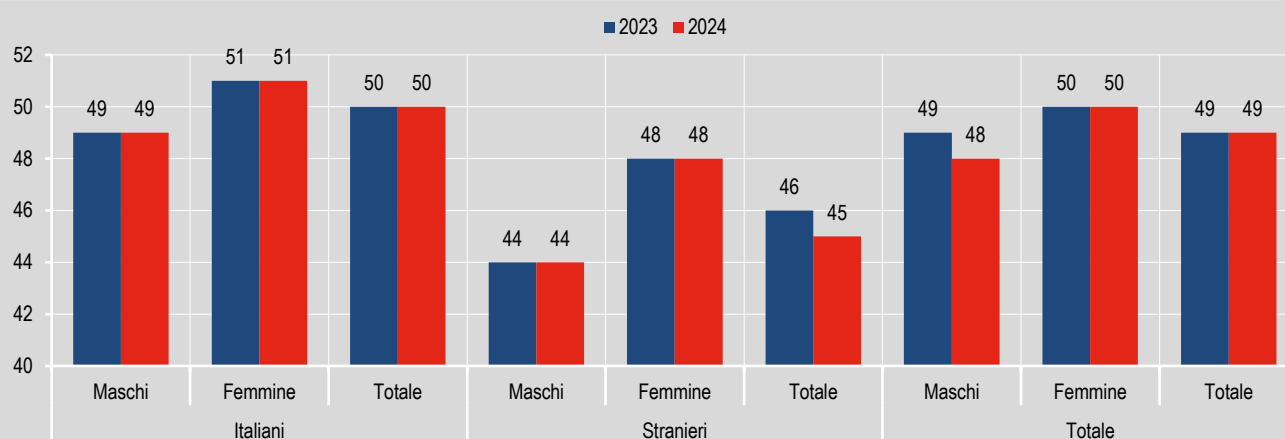
Se i protestati stranieri, distinti per Paese di nascita, vengono rapportati alla popolazione straniera residente in Italia distinta per cittadinanza, i tedeschi registrano il tasso di protesta più alto (7,0 per 1.000 residenti di cittadinanza tedesca), seguiti dagli ecuadoriani (4,6), filippini (3,4), senegalesi (2,6), peruviani (2,2), romeni (1,2), marocchini (0,9) e albanesi (0,8).

Maggiore il tasso di protestati per i 36-55enni

Il 49,7% delle persone protestate nel 2024 ha un'età compresa fra 36 e 55 anni (i 46--55enni rappresentano il 27,2% di tutti i protestati, i 36-45enni il 22,5%). I 36-45enni e i 46-55enni presentano anche il tasso di protesta più elevato (1,3 per 1.000 persone appartenenti alla stessa classe di età).

Nel 2024 l'età media del complesso dei protestati è di 49 anni (48 per gli uomini e 50 per le donne). Risulta leggermente inferiore nel Nord-est (47 anni) e lievemente superiore al Centro e nelle Isole (50 anni). Rispetto al 2023, l'età media rimane invariata per le donne, mentre si abbassa leggermente per gli uomini (da 49 a 48, Figura 6). I protestati italiani hanno un'età media di 50 anni (49 per gli uomini e 51 per le donne), mentre i nati all'estero sono in media più giovani (45 anni) e con differenze di genere più accentuate (44 anni per gli uomini e 48 per le donne).

FIGURA 6. PERSONE PROTESTATE PER SESSO, ETÀ E STATO DI NASCITA. Anni 2023-2024, età media



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Numero medio di protesti: più alto per le imprese

Nel 2024 sono in media 3,7 i protesti per soggetto protestato iscritti nel Registro Informatico dei Protesti: per le imprese il valore medio è pari a 4,9 (era 4,1 nel 2023), per le persone è 3,0 (dato invariato rispetto al 2023).

In leggera diminuzione la recidività delle persone

Il 63,2% delle persone iscritte nel Registro risulta protestato nel corso dell'anno per più titoli di credito: più della metà (54,7%) di tutti i protestati lo è per un numero che varia fra 2 e 6 titoli (23.308). Più specificatamente, il 19,2% ha avuto 2 protesti (Figura 7), il 25,9% da 3 a 4 protesti, il 9,6% da 5 a 6, il 6,2% da 7 a 10 e il 2,3% più di 10.

La recidiva nel 2024 è in leggera diminuzione rispetto al 2023: -0,6 punti percentuali le persone protestate per più di un titolo di credito nel corso del 2024. Il 36,8% delle persone è protestata per un solo titolo di credito (15.670 persone); erano il 36,2% nel 2023.

Quasi tutti i protestati nel 2024 (il 99,5%) risultano iscritti nel REPR per una sola tipologia di titolo di credito protestato (solo cambiale/tratta accettata o solo assegno) e presso una sola Camera di Commercio (il 98,7%), analogamente agli anni precedenti.

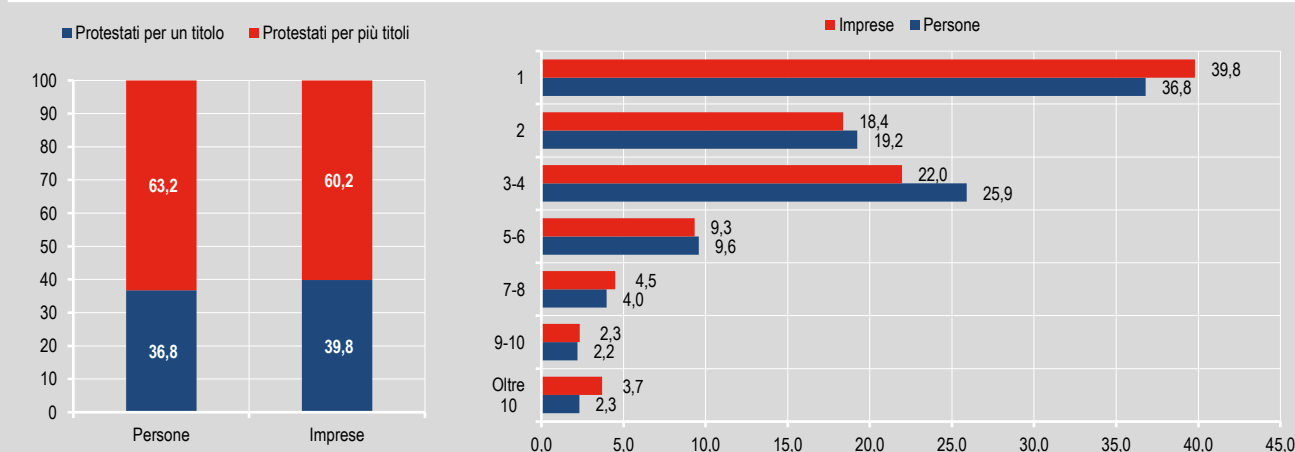
Sostanzialmente stabile la recidività delle imprese

Le imprese protestate hanno un andamento analogo a quello delle persone. La maggioranza (il 60,2%, ovvero 11.107 su 18.450 imprese protestate nel 2024) è iscritta nel REPR per più titoli di credito protestati nell'anno (tale quota era pari a 60,5% nel 2023). Per le imprese la recidività nel 2024 rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (-0,3 punti percentuali). La quota di imprese protestate per un solo titolo è pari a 39,8% (era pari al 39,5% nel 2023).

Nel 2024 quasi tutte le imprese presenti nel REPR hanno protesti per una sola tipologia di titolo di credito (98,6%, 18.183 unità): sono il 74,5% le imprese protestate per sole cambiali (13.547), il 25,5% è protestato per soli assegni (4.636 unità), quota invariata, rispetto al 2023.

Il 96,9% delle imprese iscritte al REPR nel 2024 (17.869) risulta protestata da una sola Camera di Commercio, quota leggermente inferiore rispetto a quella del 2023 (-1,0 punti percentuali). Tra le imprese protestate da una sola Camera di Commercio, il 58,9% delle imprese è protestata per più di un titolo di credito (-0,7 punti percentuali rispetto al 2023).

FIGURA 7. PERSONE E IMPRESE PROTESTATE PER NUMERO DI TITOLI DI CREDITO PROTESTATI NELL'ANNO E TIPOLOGIA DI SOGGETTO. Anno 2024, composizione percentuale



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Aumenta l'importo medio delle cambiali, cala quello degli assegni

Il valore monetario dei titoli di credito protestati nel 2024 è di oltre 264 milioni di euro (+10,5% rispetto al 2023; -90,2% rispetto al 2013 quando il valore superava i due miliardi e mezzo di euro). Il 68,5% dell'ammontare complessivo protestato interessa le cambiali (più di 181 milioni di euro) e il 31,5% gli assegni (oltre 83 milioni di euro).

Nel 2024 l'importo medio per titolo di credito protestato è di 1.186 euro (+11,5% rispetto al 2023, quando era pari a 1.064 euro; -47,5 rispetto al 2013), con valori molto diversi a seconda del tipo di titolo e dell'area geografica di riferimento. Le cambiali sono protestate per un importo medio di 917 euro (+17,3% rispetto al 2023 e -45,7% rispetto al 2013), con valori che oscillano fra i 598 euro nelle Isole e i 1.132 euro al Sud.

Gli assegni hanno un importo medio di quasi quattro volte superiore a quello delle cambiali (3.294 euro, -3,2% rispetto al 2023 e -29,0% rispetto al 2013), con variazioni che vanno da 8.096 euro nelle Isole a 3.030 euro nel Centro (Figura 8).

Gli importi medi dei titoli riferiti alle persone fisiche sono inferiori rispetto a quelli attribuiti alle imprese, sebbene risultino in rialzo rispetto al 2023. Questo vale per i protesti nel loro complesso (428 euro; +9,5% rispetto al 2023) e distinti per tipo di titolo: 254 euro in caso di cambiali (+15,5% rispetto al 2023) e 2.868 euro in caso di assegni (-5,8%).

Per le imprese, gli importi medi sono pari a 2.107 euro per i protesti nel loro complesso (+26,9% rispetto al 2023), sono 1.827 euro nel caso di cambiali (+38,4%) e 3.441 euro per gli assegni (+5,6%).

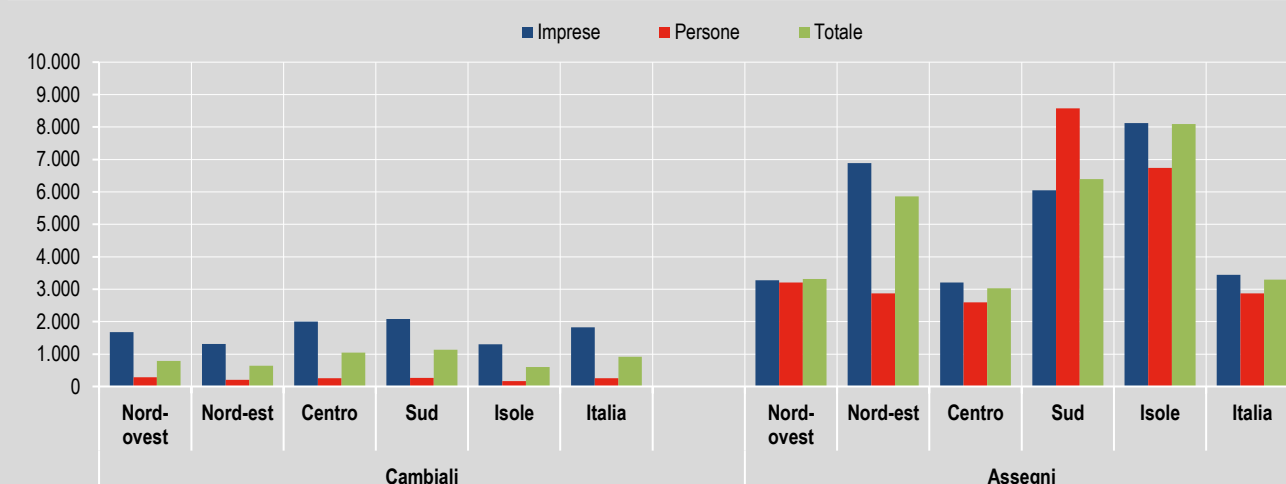
A livello territoriale, le cambiali nel complesso hanno importi medi più esigui nelle Isole sia per le persone sia per le imprese (rispettivamente 162 e 1.304 euro) e più alti nel Nord-ovest per le persone (280 euro) e al Sud per le imprese (2.080 euro). Per gli assegni, gli importi medi più bassi si registrano al Centro sia per le persone fisiche (2.597 euro) sia le persone giuridiche (3.202 euro); gli importi medi più corposi si osservano al Sud per le persone (8.580 euro) e nelle Isole per le imprese (8.118 euro).

Importi medi più bassi per donne e stranieri

Nel 2024 l'importo medio per persona protestata è 1.261 euro (+8,2% rispetto al 2023), con valori che, a livello di ripartizione geografica di residenza^{xviii} del protestato, vanno dai 1.014 euro nel Nord-est ai 1.420 euro al Sud e, a livello regionale, dai 735 euro della Liguria, ai 2.566 euro della Provincia autonoma di Trento. I protesti contestati alle donne hanno un valore medio più basso (1.173 euro) rispetto a quelli degli uomini (1.313 euro).

Per gli stranieri i valori medi scendono ulteriormente (737 euro contro 1.360 euro per gli italiani), con distanze più marcate fra stranieri e italiani nella popolazione maschile (749 euro contro 1.411 euro) piuttosto che in quella femminile (719 euro per le straniere e 1.270 per le italiane).

FIGURA 8. IMPORTI MEDI DI CAMBIALI E ASSEGNI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO PROTESTATO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLA CCIAA CHE HA LEVATO IL PROTESTO. Anno 2024, importo medio in euro



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Importi medi più alti per le persone più anziane

Gli importi medi più alti sono associati a persone con un'età superiore ai 65 anni di età (1.635 euro). Tra i più giovani, gli importi medi più alti sono associati alle donne, mentre nelle classi di età superiori ai 35 anni sono gli uomini a registrare mediamente gli importi più alti. I divari più consistenti tra uomini e donne si hanno nelle classi di età comprese tra i 18 e i 25 anni, oltre i 65 anni e tra i 46 e i 55 anni.

Sono più bassi gli importi medi per i soggetti iscritti nel REPR per una sola tipologia di effetto (1.227 euro), in particolare se protestati per sole cambiali (765 euro contro 5.021 euro in caso di persone protestate per soli assegni). Per gli individui protestati all'interno dello stesso anno sia per cambiali sia per assegni (193 persone in tutto), l'importo medio è più alto di circa sette volte (8.736 euro; -12,7% rispetto al 2023).

Alle persone protestate da più Camere di Commercio (547 persone in tutto) è associato un importo medio più elevato (6.889 euro nel 2024; +66,9% rispetto al 2023), di quello registrato per le persone mandate in protesto da una sola Camera di Commercio (42.043 persone). Per queste ultime, l'importo medio è pari a 1.025 euro (+8,2% rispetto al 2023) se sono protestate per un solo titolo (dato che riguarda 15.670 persone): mentre per le persone protestate per più titoli (26.373), l'importo medio arriva a 1.284 euro (+3,4% rispetto al 2023).

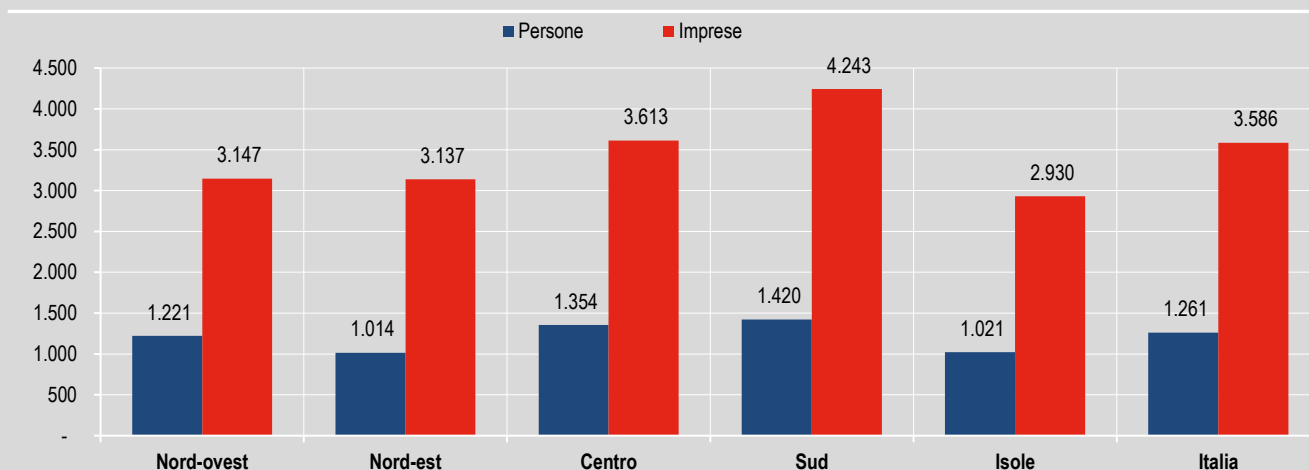
Imprese protestate: importo medio più alto al Sud e più basso nelle Isole

L'importo medio per impresa protestata nel 2024 è di 3.586 euro (+7,8% rispetto al 2023), con valori che a livello di ripartizione variano fra i 2.930 euro delle Isole e i 4.243 euro del Sud (Figura 9) e tra i 4.603 euro della Puglia e i 1.740 della Liguria a livello di regione.

Se il soggetto giuridico iscritto nel REPR è protestato per una sola tipologia di titolo di credito, l'importo medio per impresa è di 3.359 euro (+5,3% rispetto al 2023), con valori inferiori se protestati per sole cambiali (2.680 euro contro 5.341 euro se protestati per soli assegni). Per le imprese protestate per più tipologie di titolo di credito, nel 2024 l'importo medio è quasi sei volte superiore: 19.060 euro (+54,4% rispetto al 2023).

Nel 2024 l'importo medio per impresa, calcolato sul numero di imprese protestate per le quali sia stato levato un solo protesto da una sola Camera di Commercio nel corso dell'anno, è di 1.847 euro (-0,9% rispetto al 2023). Sale a 4.170 euro nel caso in cui il soggetto sia stato protestato più volte, ma sempre da una sola Camera di Commercio (+3,4% rispetto al 2023), mentre è pari a 14.972 euro, se lo è da più Camere di Commercio (+34,1% rispetto al 2023), dato che interessa 581 imprese.

FIGURA 9. IMPORTO MEDIO PER PERSONA E PER IMPRESA, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2024, importo medio in euro



Fonte: Istat, elaborazione su dati Infocamere

Glossario

Assegno: titolo di credito cartaceo, ne esistono due tipologie, quello bancario e quello circolare. L'assegno bancario contiene l'ordine scritto impartito da un correntista alla propria banca di pagare a terzi (o a sé stesso) una somma di denaro. Ad esso sono assimilati, per tutti gli effetti di legge, gli assegni postali. I moduli di assegni bancari e postali sono rilasciati, rispettivamente, dalle banche e da Poste Italiane S.p.A. e sono muniti della clausola di non trasferibilità. Il cliente può richiedere, per iscritto, il rilascio di moduli di assegni bancari (e postali) in forma libera, pagando per ciascuno 1,50 euro a titolo di imposta di bollo. L'assegno bancario (e postale) emesso per importi pari o superiori a 1.000 euro deve sempre recare l'indicazione della clausola di non trasferibilità. L'assegno può essere pagato dalla banca del cliente che lo ha emesso al momento della sua presentazione. Tuttavia, è necessario che le banche adottino ogni cautela per evitare i pericoli insiti in un uso non corretto o fraudolento degli assegni: l'insieme di questi controlli – che possono prevedere misure rigorose per l'identificazione del presentatore del titolo e per l'accertamento dell'integrità dello stesso può rendere difficoltoso il pagamento in contante di assegni nei confronti di soggetti non correntisti. Se il portatore dell'assegno è titolare di un conto corrente, può decidere di versare sul proprio conto il relativo importo. L'assegno circolare è emesso da una banca per somme disponibili presso di essa al momento dell'emissione. Come per l'assegno bancario, il presentatore può richiederne il pagamento in contante, ma la banca è tenuta ad adottare ogni cautela per prevenire usi non corretti o fraudolenti del titolo; l'importo dell'assegno può essere versato su un conto corrente. L'assegno circolare emesso dalla Banca d'Italia prende il nome di vaglia cambiario (Banca d'Italia, <https://www.bancaditalia.it/compiti/sispaga-mercati/strumenti-pagamento/index.html>).

Atto pubblico: documento redatto, con le richieste formalità, da un notaio o da un altro pubblico ufficiale autorizzato ad attribuirgli pubblica fede nel luogo dove l'atto è formato (Codice Civile, art. 2699).

Cambiale: titolo di credito formale e astratto che conferisce al legittimo possessore (beneficiario o creditore) il diritto di ottenere il pagamento di una determinata somma di denaro da parte del debitore (colui che ha emesso la cambiale oppure che ha ricevuto l'ordine di pagamento da parte dell'emittente del titolo). È un titolo esecutivo poiché riconosce al creditore il potere di agire sul debitore nel caso in cui questo non assolvere la sua obbligazione alla data di scadenza e nel luogo indicati nello stesso titolo (Regio Decreto 14 dicembre 1933, n. 1669 o cosiddetta Legge Cambiaria).

Cambiale tratta: titolo di credito attraverso il quale un soggetto (detto traente) impone ad un suo debitore (detto trattario) di pagare al legittimo portatore del titolo (beneficiario) la somma indicata nel titolo stesso. Il beneficiario può coincidere con il traente (cambiale tratta con struttura bilaterale) oppure può corrispondere ad un terzo soggetto (cambiale tratta con struttura trilaterale). Se il trattario appone la propria firma sulla cambiale, accetta la tratta e diviene debitore principale.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA): ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali (Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, modifiche alla Legge 29 dicembre 1993, n. 580).

CCIAA: acronimo di Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

InfoCamere: società di Informatica delle Camere di Commercio Italiane per la gestione del patrimonio informativo del Sistema Camerale (Infocamere).

Levata del protesto: atto formale con cui un pubblico ufficiale costituisce il protesto stesso

Precetto: atto con il quale il creditore intima al debitore di adempiere in suo favore l'obbligazione (rimasta inosservata) contenuta nel titolo esecutivo. Con l'atto di precetto viene dato avviso al debitore che, nel caso in cui non adempia alla sua obbligazione, il creditore procederà ad esecuzione forzata nei suoi confronti senza ulteriori avvertimenti (art. 480 del Codice di Procedura Civile).

Protesto: atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.

Pubblico ufficiale: agli effetti della legge penale è colui che esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa (Codice Penale, art. 357, sostituito dall'articolo 17 della Legge 86/1990).

Registro informatico dei protesti (REPR): registro esclusivamente informatico istituito con Legge 15/11/1995, n.480 e aggiornato mensilmente dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, CCIAA. Nel Registro sono iscritti i protesti, levati a persona fisica o giuridica dai pubblici ufficiali nell'ambito del territorio di competenza delle Camere di commercio, per mancata accettazione di cambiali tratte e per mancato pagamento di cambiali, vaglia cambiari e assegni (bancari e postali). La consultazione del Registro da parte del pubblico può avvenire sia presso le Camere di commercio sia *online* (attraverso il servizio Registro Imprese/Telemaco su *web*). Il Registro informatico dei protesti ha lo scopo di "accrescere il livello di certezza e trasparenza dei rapporti commerciali ... in modo da assicurare completezza, organicità e tempestività dell'informazione su tutto il territorio nazionale" (art. 3 bis, Legge 480/1995).

REPR: acronimo di Registro Informatico dei Protesti

Titolo di credito: documento scritto e sottoscritto che attribuisce, a chi ne è il possessore legittimato (creditore), il diritto alla prestazione in esso contenuta, su presentazione dello stesso titolo, in forza della promessa di pagamento ivi contenuta.

Traente: soggetto che compila e sottoscrive un titolo di credito quale cambiale-tratta o assegno bancario. Il traente impartisce al trattario l'ordine di pagare al portatore del titolo la somma di denaro indicata nel titolo stesso. Secondo la normativa, il trattario è responsabile dell'accettazione e del pagamento del titolo di credito.

Trattario: soggetto che, nella cambiale-tratta o nell'assegno bancario, è deputato al pagamento.

Unioncamere: Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano. Fondata nel 1901, realizza e gestisce servizi e attività di interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche, coordinando le iniziative del Sistema attraverso direttive e indirizzi agli organismi che ne fanno parte (Unioncamere).

Nota metodologica

Introduzione

La rilevazione statistica sui protesti ha come obiettivo primario di misurare il disagio economico-finanziario, attraverso i titoli di credito protestati annualmente in Italia, e di rilevare le principali caratteristiche dei soggetti coinvolti nella sofferenza creditizia.

L'indagine, inserita nel Piano Statistico Nazionale con codice IST – 02267, risponde a una variegata domanda informativa di settore degli *stakeholder* e dell'opinione pubblica.

Le statistiche sui protesti, inizialmente raccolte dal Ministero di Grazia e Giustizia tramite un prospetto riassuntivo di natura essenzialmente amministrativa, sono state trasferite all'Istat dal 24 marzo 1938 con Regio Decreto n.402.

Quadro normativo e legislazione vigente

Il protesto è un atto pubblico mediante il quale un pubblico ufficiale autorizzato, detto anche ufficiale levatore (notaio, ufficiale giudiziario, segretario comunale, Stanza di compensazione della Banca d'Italia presente a Milano e a Roma), constata e attesta la mancata accettazione di una cambiale ("cambiale tratta") oppure il mancato pagamento di una cambiale ("tratta accettata" o "pagherò")^{xx} o di un assegno bancario o postale.

Nell'ambito dell'ordinamento italiano, il protesto è disciplinato, per la cambiale, principalmente dal Regio Decreto n. 1669 del 14 dicembre 1933 (Legge cambiaria) e, per l'assegno dal Regio Decreto n. 1736 del 21 dicembre 1933 (Legge assegni). Essi garantiscono, al portatore del titolo, l'esercizio dell'azione diretta contro gli "obbligati principali" (soggetti verso cui il portatore del titolo può rivolgersi per ottenere il pagamento) e l'esercizio dell'azione di regresso nei confronti degli "obbligati di regresso" (soggetti contro cui il portatore della cambiale può chiedere il pagamento solo in seconda battuta, se non riesce ad ottenerlo dagli obbligati principali)^{xx}.

Più recentemente, allo scopo di identificare in maniera univoca la persona protestata e ridurre i casi di omonimia, la Legge n.273/2002 ha introdotto l'obbligo di indicare, sulla cambiale e vaglia cambiario, il luogo e la data di nascita o il codice fiscale del debitore, dati che sono così diventati requisiti essenziali di validità di questi titoli.

Il titolo di credito utilizzato come strumento cambiario, per rinviare il pagamento di una certa somma di denaro, prevede che lo stesso venga effettuato in una certa data specifica a favore di un creditore, entro termini differenti a seconda del titolo utilizzato. Nel dettaglio, per le cambiali a vista il pagamento va eseguito entro un anno dalla data di emissione, per le cambiali a data certa entro due giorni successivi alla scadenza, per gli assegni entro la scadenza utile del termine di presentazione degli stessi.

Qualora tale somma non venga corrisposta, il titolo viene consegnato dal soggetto creditore all'ufficiale levatore, al fine di constatare il mancato pagamento (o la mancata accettazione di pagamento) della cambiale o il rifiuto di pagamento di un assegno. A tal fine, il pubblico ufficiale si reca presso il domicilio del debitore che può ancora evitare di essere protestato, onorando il pagamento del debito per suo tramite. Se invece anche in quest'occasione il debitore non adempie, oppure in assenza dell'interessato, l'ufficiale levatore procede alla redazione del protesto ovvero alla "levata del protesto", rendendo, in questo modo, esecutivo il titolo.

Per svolgere dette operazioni, il notaio e l'ufficiale giudiziario, sotto la propria responsabilità, possono avvalersi di ausiliari, cosiddetti "presentatori" che, se in possesso di determinati requisiti, vengono nominati su loro indicazione dal presidente della Corte di Appello o dal presidente del Tribunale competente appositamente delegato. Allo stesso modo, il segretario comunale può servirsi del "messo comunale" (Legge 12 giugno 1973, n. 349).

Dalla levata del protesto ne consegue, per la persona fisica o giuridica protestata, la possibilità di subire l'atto di precetto, ovvero un'intimazione volta a far adempiere l'obbligo risultante dal titolo esecutivo, e successivamente - in caso di reiterato non pagamento - il pignoramento.

Si tratta di una eventualità poiché, dall'ufficiale levatore il titolo protestato torna al creditore che decide se pretendere il credito o se rinunciarvi. Nel contempo, per il debitore la somma di denaro dovuta è maggiorata degli interessi maturati, delle spese per il precetto e per l'eventuale processo esecutivo.

Nel momento in cui il pubblico ufficiale autorizzato leva il protesto, compila un documento (cartaceo o informatizzato) che riporta l'elenco mensile dei protesti levati.

I contenuti dell'atto di protesto sono indicati dall'art. 71 del Regio Decreto n.1669/1933 (Legge cambiaria), art. 63 del Regio Decreto n. 1736/1933 (Legge assegni), dall'art. 4, comma 2, della Legge n. 349/1973 e devono essere riportati contestualmente senza possibilità di aggiunte o rettifiche successive. Il verbale di protesto deve contenere: la data e il luogo di levata del protesto, il nome del soggetto ad istanza del quale è levato il protesto (creditore); l'oggetto della richiesta (di accettazione o pagamento del titolo), la corretta identificazione del soggetto debitore, le ricerche eseguite da parte del pubblico ufficiale per accertare l'esatto luogo del pagamento (secondo quanto indicato dall'articolo 44 della Legge cambiaria), le risposte avute ovvero i motivi di rifiuto del pagamento^{xxi} o i motivi per i quali non si è avuta una risposta (irreperibilità, morte, ecc.).

Inoltre affinché il protesto sia efficace deve essere sottoscritto dal pubblico ufficiale autorizzato a redigere il protesto.

Secondo quanto stabilito dall'art. 71 della Legge cambiaria, quando ad una stessa persona, in uno stesso luogo, vengono attribuiti più cambiali o assegni da pagare, il soggetto creditore può levare protesto con unico atto separato. In questo caso, ciascuna tratta, cambiale o assegno viene considerata una voce separata del protesto.

Allo scopo di tutelare chiunque abbia rapporti economici con il protestato, il protesto è oggetto di pubblicità^{xxii}. Attualmente essa si realizza con la pubblicazione mensile^{xxiii} dei protesti da parte delle Camere di Commercio mediante il Registro Informatico dei Protesti – REPR, istituito con Legge 15/11/1995, n. 480 (attuato con D.M. n.316 del 2000 e operativo dal 16 giugno 2001)^{xxiv}.

In particolare, la pubblicità è disciplinata dalla Legge 18 agosto 2000, n. 235 (entrata in vigore il 27 dicembre dello stesso anno) che all'articolo 1, comma 1, prevede che entro i primi 10 giorni del mese vengano iscritti nel Registro Informatico dei Protesti gli elenchi di quelli levati nel mese precedente dai pubblici ufficiali e da loro stessi trasmessi alle Camere di Commercio.

Il Registro - definito normativamente dal Regolamento di cui al Decreto Ministeriale del 9 agosto 2000, n.316 - è esclusivamente informatico a partire da maggio 2001 ed è accessibile al pubblico per la consultazione sia presso la Camera di Commercio sia *on line* attraverso il servizio Registro Imprese/Telemaco su *web*.

La consultazione consente di ottenere informazioni su eventuali protesti levati in qualunque provincia italiana sia a persone fisiche sia giuridiche.

Nel REPR sono riportate informazioni relative all'atto di protesto, al titolo protestato e al debitore, mentre non sono presenti dati riguardanti il creditore.

In particolare, con riferimento all'atto di protesto viene indicato: il numero di repertorio ovvero il numero progressivo dell'elenco, la data e il luogo di levata del protesto.

Relativamente al titolo di credito protestato viene riportata la natura del titolo (quindi il tipo di effetto: cambiale, tratta, vaglia cambiario, assegno), la sua data di scadenza (per le cambiali e per i vaglia cambiari), il codice della valuta, l'importo ovvero la somma dovuta, i motivi del mancato pagamento o per i quali non si è avuta una risposta (espressi con un codice).

In relazione al soggetto debitore, vengono rilevate informazioni differenti a seconda che si tratti di persona fisica o giuridica. Nel caso di persona fisica, sono registrati il nome, il cognome, il domicilio, il suo codice fiscale oppure la data e il luogo di nascita; nel caso di persona giuridica, la denominazione, il codice fiscale o partita iva e la sede sociale.

I protesti e le notizie relative ai singoli effetti vengono conservati dalla Camera di Commercio competente per il territorio per cinque anni dalla data della loro iscrizione (art.3-bis DL 381/1995, così come modificato dall'art.4 L.235/2000). Decorso il termine temporale di conservazione previsto dalla legislazione, essi vengono cancellati di diritto.

Nel caso di un protesto con effetti con date diverse, verranno annullati gli effetti via via che scadono i cinque anni dalla levata di ciascun effetto, fino alla cancellazione dell'intero protesto al momento della cancellazione dell'ultimo effetto.

Durante i cinque anni, il soggetto protestato può chiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei Protesti per diverse ragioni: per avvenuto pagamento della cambiale protestata entro un anno dalla data di levata del protesto (tale criterio non si applica agli assegni); per illegittimità o erroneità della levata; per riabilitazione, previo decreto di riabilitazione del Tribunale, relativamente ad un protesto che riguarda un assegno o una cambiale pagata dopo un anno, purché non ne abbia subito altri trascorso un anno dal suddetto protesto (art. 4 della L.77/1955, come modificato dall'art.2 della Legge 235/2000 e art. 17 della Legge 108/1996, Disposizioni in materia di usura).

Dal momento della cancellazione, i protesti saranno considerati a tutti gli effetti come mai avvenuti (diritto all'oblio).

La raccolta delle informazioni

La rilevazione sui protesti, di titolarità dell'Istat acquisisce, mediante estrazione informatica, le informazioni dal Registro Informatico dei Protesti (REPR) alimentato da tutte le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) italiane, attive nel territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2023 le CCIAA sono 65. Nel 2022 erano 73 al 1° gennaio e 68 al 31 dicembre dello stesso anno, in seguito al processo di accorpamento delle Camere di Commercio al di sotto di una certa soglia dimensionale, previsto dal processo di riforma del sistema camerale avvenuto con Decreto legislativo 219/2016 e Decreto MISE del 16.02.2018 e, successivamente, perfezionato con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

La fornitura dei dati all'Istat viene effettuata mensilmente dalla società Infocamere (Società consortile di informatica delle Camere di Commercio Italiane) sulla base degli accordi contenuti nella convenzione stipulata fra Istat, Unioncamere e Infocamere, che viene rinnovata e aggiornata ogni tre anni.

La trasmissione mensile, in particolare, riguarda attualmente un file di dati elementari (microdati). L'estrazione consiste in una "fotografia" a tre mesi precedenti rispetto alla data di estrazione.

I file vengono acquisiti dall'Istat mediante il "Sistema di acquisizione di archivi amministrativi e dati di indagine - Arcam", sviluppato appositamente dall'Istituto per l'acquisizione di archivi di titolarità di enti pubblici e privati attraverso modalità informatiche che garantiscono la trasmissione sicura dei dati in fase di acquisizione.

Gli organi della raccolta dei dati sono:

Pubblici Ufficiali abilitati che hanno il compito di:

- redigere l'atto di protesto, dando luogo alla "levata del protesto";
- predisporre l'elenco dei protesti verbalizzati;
- trasmettere tale elenco alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) competente per territorio, oltre che al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione i soggetti che li hanno redatti esercitano le loro funzioni.

Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA), che hanno il compito di:

- Acquisire, protocollare e pubblicare (attività di pubblicità) mensilmente nel Registro Informatico dei Protesti (REPR) gli elenchi dei protesti levati dai pubblici ufficiali abilitati, secondo le norme previste dal Regolamento attuativo di cui al Decreto Ministeriale del 9 agosto 2000, n.316.
- Ricevere le domande di cancellazione dal Registro Informatico dei Protesti e provvedere all'esecuzione del provvedimento conseguente.
- Per fini esclusivamente statistici, inserire nel Registro Informatico dei Protesti anche gli elenchi dei protesti delle tratte non accettate, non soggetti a pubblicazione.

Infocamere, che ha il compito di:

- estrarre dal Registro Informatico dei Protesti (REPR) i dati indicati nella convenzione Istat e UnionCamere/InfoCamere;
- predisporre un file mensile di dati elementari – microdati;
- trasmettere mensilmente i due file all'Istat;
- segnalare eventuali correzioni sui dati precedentemente trasmessi.

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), che ha il compito di:

- acquisire mensilmente, in modo sicuro^{xv} e con tecnologie standard di Istituto, i dati previsti dalla convenzione Istat e UnionCamere/InfoCamere, mediante il portale di acquisizione degli archivi amministrativi "ARCAM";
- pseudonimizzare^{xvi} i dati identificativi dei soggetti protestati;
- provvedere alle previste elaborazioni per il calcolo degli indicatori e la diffusione dei dati elaborati, previa verifica della qualità e completezza dei dati ricevuti.

I contenuti

Per soddisfare obiettivi incrementali di completezza, qualità ed efficienza della costruzione di informazione statistica sui protesti, l'indagine dal 2021 prende in esame non solo le informazioni sui singoli protesti, ma anche quelle relative alle caratteristiche dei soggetti protestati (persone e imprese).

I dati presentati nella presente Statistica Report riguardano la serie storica relativa agli anni 2013-2024, per quanto riguarda i protesti (con un breve riferimento ai dati dal 1884 al 2012, utilizzati esclusivamente per l'inquadramento del fenomeno su un lungo periodo). I dati riguardanti i soggetti protestati distinti per persone e imprese sono, invece, riferiti ai soli anni 2021-2024, a causa di un'interruzione della serie storica. Tale interruzione è dovuta a un cambiamento di metodologia per l'individuazione, a partire dai dati forniti da Infocamere, del soggetto protestato distinto, a livello di elaborazione dei dati, in "persona" e "impresa" (si veda, a seguire, il paragrafo "L'elaborazione dei dati").

La scelta del periodo 2013-2024 è determinata dal fatto che dal 2013 sono stati resi disponibili da Unioncamere, tramite Infocamere, i microdati estratti dal Registro Informatico dei Protesti (REPR) inerenti le "cambiali e tratte accettate" e gli "assegni". Questi dati, rispetto alla precedente fornitura di dati aggregati, garantiscono non solo una

maggiore affidabilità e una più ampia offerta informativa sui titoli di credito protestati, ma consentono di delineare anche le principali caratteristiche dei soggetti protestati da un punto di vista anagrafico e di comportamento (ad esempio i soggetti protestati lo possono essere per uno o più titoli di credito, per una sola tipologia di titolo di credito, solo cambiale o solo assegno, o per entrambe).

Per gli anni precedenti sono disponibili esclusivamente i dati aggregati per ogni singola Camera di Commercio, competente per territorio, dove pervengono i titoli protestati. Le “tratte non accettate” non sono oggetto di analisi in questo documento^{xxvii}.

Il file dei microdati contiene le seguenti informazioni:

- Progressivo degli effetti protestati;
- Data di levata del protesto;
- Codice della Provincia della Camera di Commercio che iscrive l'effetto nel Registro;
- Codice del Comune che leva il protesto;
- Tipologia di titolo protestato (Assegni, cambiali, tratte accettate);
- Nominativo della persona fisica o giuridica protestata;
- Codice fiscale della persona fisica o giuridica protestata;
- Sesso della persona fisica protestata;
- Codice dello Stato di residenza del soggetto protestato (intendendo per “residenza” il domicilio);
- Codice Comune di residenza del soggetto protestato (intendendo per “residenza” il domicilio);
- Data di nascita della persona fisica protestata;
- Codice dello Stato di nascita della persona fisica protestata;
- Importo del titolo protestato
- Data di emissione del protesto (disponibile dal 2022)
- Codice Motivo del mancato pagamento (disponibile dal 2022)

L'elaborazione dei dati

Le elaborazioni sono eseguite mediante procedure di gestione, controllo e analisi dei dati e, per la Statistica Report, si concentrano sui titoli di credito protestati, quali assegni, cambiali e tratte accettate.

I dati pubblicati riguardano in particolare il numero e il relativo ammontare dei protesti disaggregati per tipo di effetto (assegni, cambiali e tratte accettate) e i dati sui soggetti protestati, distinti per tipologia: persone fisiche e persone giuridiche (imprese).

A partire dalla Statistica Report con riferimento ai dati dell'anno 2022 si è ampliata, inoltre, l'offerta informativa riguardo al motivo del mancato pagamento e al tempo di decorrenza tra la data di emissione e la data di levata del protesto.

Riguardo ai soggetti protestati, i dati consentono di osservare le caratteristiche anagrafiche, quali età, sesso, stato di nascita (ovviamente solo in caso di persona fisica), provincia di residenza (intendendo con questa il domicilio), e le caratteristiche legate al comportamento di entrambi i soggetti protestati, quali numero di soggetti iscritti nel REPR per numero di titoli di credito protestati (recidività), per tipologia di titolo protestato (solo cambiale o solo assegno o entrambi), per numero di Camere di Commercio che hanno levato il protesto (una o più).

Le unità di analisi, dunque, sono essenzialmente tre: i protesti, da una parte, distinti per tipo di effetto (cambiale-tratta accetta e assegni) e i protestati, dall'altra, distinti per tipologia (persone e imprese) e ammontare dei protesti.

Durante la fase di elaborazione, i 12 file mensili forniti da Infocamere sono stati aggregati in un unico file contenente i dati annuali.

All'interno della nuova matrice di dati, ad ogni record corrisponde un titolo di credito protestato, mentre alle colonne corrispondono le variabili quantitative e qualitative che lo descrivono.

A partire dal file dei protesti, sono stati successivamente ottenuti due dataset separati per i soggetti protestati (uno riguardante le persone fisiche e l'altro quelle giuridiche).

Per l'analisi del fenomeno dei protesti, si è usufruito anche dei dati forniti da:

- Agenzia delle Entrate riguardo al numero di cambiali emesse, calcolato sulla base delle marche da bollo emesse.
- Banca d'Italia con riferimento al numero e all'ammontare di assegni addebitati in conto diversi da approvvigionamento contante (nel testo della Statistica sono indicati come “assegni emessi”) e i dati sui pagamenti diversi dal contante

I dati forniti dall'Agenzia delle Entrate e dalla Banca d'Italia sono stati utilizzati per calcolare, rispettivamente, i tassi di cambiali e di assegni protestati (rispettivamente ogni 1.000 emessi), e due generici tassi d'uso di tali titoli di credito da parte della popolazione ottenuti rispettivamente come rapporto percentuale fra il numero di cambiali e di assegni emessi ogni 1.000 abitanti residenti. Per il calcolo dei due tassi di uso è stata considerata la popolazione media, ottenuta come media della popolazione al 1° gennaio di un dato anno e la popolazione al 1° gennaio dell'anno successivo. In particolare, per gli anni 2013-2018 è stata adoperata la popolazione ricostruita, mentre per gli anni 2019-2024 la popolazione ottenuta dal censimento.

Output principali

La rilevazione fornisce annualmente una lettura dell'informazione sui protesti: il numero, per tipo di effetto (assegni, cambiali, tratte accettate e non accettate) e il loro ammontare ovvero il loro valore monetario espresso in euro. I dati sono presentati in termini di valori assoluti e percentuali. In taluni casi come valori medi (importi medi). Il confronto fra anni è fatto attraverso l'utilizzo delle variazioni percentuali.

Con la Statistica Report vengono fornite anche informazioni (anagrafiche e di carattere comportamentale) sui soggetti protestati, distinti in persone fisiche (persone) e giuridiche (imprese).

Copertura e dettaglio territoriale

I dati della Statistica Report su "I protesti in Italia" sono disponibili per l'intero territorio nazionale, per macro ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole) della CCIAA che ha levato il protesto e per i soggetti protestati anche per regione e provincia di residenza degli stessi, intendendo per residenza il domicilio.

Sull'Annuario Statistico Italiano i dati sul numero e l'ammontare dei protesti, per tipo di effetto, sono disponibili per Regione della Camera di Commercio che leva il protesto.

Sui data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>) sono disponibili i dati dei protesti (numero e ammontare) per tipo di effetto e per Camera di Commercio che leva il protesto.

La diffusione dei dati

I dati sui protesti vengono diffusi principalmente con periodicità annuale sul *datawarehouse* dell'Istat IstatData (Tema: Giustizia e sicurezza), sull'Annuario Statistico Italiano (capitolo 6 "Giustizia, criminalità e sicurezza") e mediante una Statistica Report.

La diffusione dell'informazione statistica sui protesti è operata tramite i principali prodotti editoriali dell'Istat:

- Banche dati e sistemi tematici

Il datawarehouse dell'Istat: IstatData <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>

- Statistiche report:

- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-anno-2023/>

- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anno-2022/>

- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anni-2013-2019/>

- Serie storiche: <http://seriestoriche.istat.it>

- Volumi, Annuario Statistico Italiano: <https://www.istat.it/produzione-editoriale/annuario-statistico-italiano-2025/>



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

[PARTECIPA ADESSO](#)

NOTE

ⁱ Istat, Serie storiche: <http://seriestoriche.istat.it/> - Tavola 6.10

ⁱⁱ Si intendono le diverse forme di trasferimento di valore basate su tecnologie elettroniche.

ⁱⁱⁱ Fra i protesti, gli assegni rappresentano una quota minoritaria anche in quanto per questo tipo di titolo, il protesto diviene un atto necessario soltanto quando si vuole ottenere il pagamento dall'ultimo beneficiario, in caso di più girate (obbligato in via di regresso). Se invece l'assegno non presenta altre girate, se non quella del diretto beneficiario (come nel caso degli assegni con un importo superiore ai 1.000 euro, non trasferibili in base alle norme antiriciclaggio), non è necessario protestarlo, in quanto l'assegno rimasto impagato costituisce di per sé un valido titolo per ottenere il pagamento da chi lo ha emesso. Inoltre gli interventi legislativi in materia economica, nel corso degli anni considerati, possono avere condizionato il differente uso dell'assegno come strumento di pagamento come, ad esempio, la Legge di stabilità del 2014 che aveva limitato l'uso dei contanti a importi inferiori ai 1.000 euro. Successivamente la Legge di stabilità del 2016 ha innalzato la soglia dei pagamenti in contanti fino a 3.000 euro. Rispetto al 2015, quindi, è stato possibile utilizzare il contante per tutti i tipi di pagamento compresi tra 1.000 e 2.999,99 euro, mentre quelli sopra i tre mila hanno richiesto il bonifico bancario, l'assegno non trasferibile, la carta di credito o il bancomat.

^{iv} Fonte: Banca d'Italia, *Relazione Annuale - Appendice*, Roma, 30 maggio 2025, Tavola a13.12

^v La marca da bollo sulle cambiali si applica per rendere esecutivo un titolo di credito emesso dai privati. In caso di mancato pagamento, il soggetto creditore potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria per richiederne l'esecuzione soltanto in caso di apposizione della marca da bollo.

^{vi} Si tratta di un tasso generico di utilizzo ottenuto mediante il rapporto percentuale tra il numero di cambiali emesse e la numerosità della popolazione media residente, considerata nello stesso periodo di riferimento.

^{vii} Per "assegni emessi" si intendono esclusivamente gli assegni bancari "addebitati in conto per operazioni diverse da approvvigionamento contante".

^{viii} Si tratta di un tasso generico di utilizzo ottenuto mediante il rapporto percentuale tra il numero di assegni emessi e la numerosità della popolazione media residente, considerata nello stesso periodo di riferimento.

^{ix} Il Registro Informativo dei Protesti – REPR è stato istituito con D.L. 316/ 2000 allo scopo di tutelare chi abbia rapporti economici e finanziari con eventuali soggetti in esso iscritti come protestati.

^x La Centrale di allarme interbancaria – CAI è stata istituita presso la Banca d'Italia per dare attuazione alle innovazioni introdotte dal Decreto Legge n. 507/99, in tema di disciplina sanzionatoria su assegni bancari e postali emessi senza autorizzazione o senza provvista.

^{xi} L'iscrizione al CAI comporta l'interdizione ad emettere assegni per un periodo di 6 mesi, nonché sanzioni pecuniarie e pesanti limitazioni sulla concessione del credito.

^{xii} La Circolare del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato n. 3512/C del 30.4.2001 regola le causali di mancato pagamento, distinguendo gli elenchi in "rifiuto pagamento assegni bancari" e "motivi rifiuto pagamento vaglia cambiari e tratte accettate".

^{xiii} Lo specimen è l'"autografo della firma stesa dal cliente su apposito cartoncino, perché la banca possa controllare l'autenticità delle firme apposte negli assegni che le saranno in seguito presentati" (Enciclopedia Treccani).

^{xiv} Il numero di imprese protestate ad un certo anno è stato confrontato con il numero di imprese attive nell'anno precedente, ottenute dal "Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)" dell'Istat. Tale scelta è motivata dal fatto che alcune imprese potrebbero risultare non più attive già nel corso dell'anno in cui vengono iscritte al REPR.

^{xv} I tassi delle persone nel loro complesso (degli uomini e delle donne) protestate, disaggregati per ripartizione geografica e regione, sono stati calcolati sul numero di persone (uomini e donne) per il quale è stato possibile individuare la residenza (intendendo per questa il domicilio). La quota delle persone protestate per le quali non è stato possibile individuare la residenza è pari, nel 2023, all'1,0% (1,1% per gli uomini e 0,9% per le donne). Nel 2022, tale quota era pari allo 0,9% per il complesso delle persone protestate (1,0% per gli uomini e 0,9% per le donne); nel 2021 era pari a 2,2% (2,4% per la popolazione maschile e 2,0% per quella femminile).

^{xvi} I tassi delle imprese protestate, disaggregati per ripartizione geografica e per regione, sono stati calcolati sul numero di imprese per il quale è stato possibile individuare la residenza. La quota di imprese per le quali non è stato possibile individuare la residenza (intendendo per questa il domicilio) è pari, sia nel 2023 sia nel 2022, all'1,0%. Tale quota era pari al 4,4% nel 2021.

^{xvii} Dal momento che la rilevazione sui protesti fornisce solo l'informazione sul Paese di nascita, si è scelto di usare questa variabile come proxy della cittadinanza. Conseguentemente per il calcolo dei tassi è stata utilizzata la popolazione residente per cittadinanza.

^{xviii} Per residenza si intende il domicilio del soggetto protestato.

^{xix} Esistono due forme di cambiali: la "cambiale-tratta", detta anche "cambiale" in senso stretto, e "pagherò", detto anche "vaglia cambiario". La cambiale-tratta è un titolo di credito attraverso il quale un soggetto (detto traente) impone ad un suo debitore (detto trattario) di pagare al legittimo portatore del titolo (beneficiario) la somma indicata nel titolo stesso. Il beneficiario può coincidere con il traente (cambiale tratta con struttura bilaterale) oppure può corrispondere a un terzo soggetto (cambiale tratta con struttura trilaterale). Se il trattario appone la propria firma sulla cambiale, accetta la tratta e diviene debitore principale. Il pagherò è un titolo di credito che contiene la promessa incondizionata di pagamento attraverso la quale il soggetto che ha emesso il titolo si impegna a pagare al beneficiario la somma indicata nel titolo stesso.

^{xx} Tra gli obbligati di regresso vi sono: il traente se, nella tratta, il trattario non accetta oppure nel caso in cui, avendo accettato, non paga; i giranti ovvero coloro che, tramite girata, trasmettono il titolo a un altro soggetto; gli avallanti ovvero coloro che garantiscono l'adempimento del credito da parte del traente e dei giranti.

^{xxi} Gli elenchi delle causali "rifiuto pagamento assegni bancari" e "motivi rifiuto pagamento vaglia cambiari e tratte accettate" (e relativi codici) sono indicati nella Circolare del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato n. 3512/C del 30.4.2001.

^{xxii} La pubblicità dei protesti, in pratica, ha anche un importante effetto sanzionatorio, dato che rende di fatto impossibile per il protestato l'accesso al credito.

^{xxiii} La pubblicità è divenuta mensile da gennaio 2001 ai sensi del Decreto del Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato del 3/8/2000.

^{xxiv} Prima dell'istituzione del Registro Informativo dei Protesti, la pubblicità dei protesti era regolata dalla legge n. 77 del 12 febbraio 1955 e consisteva nell'iscrizione dei protestati in un elenco apposito, tenuto presso il Tribunale. Una copia di tale elenco era periodicamente trasmessa alla Camera di Commercio che pubblicava i dati sui soggetti protestati in un apposito bollettino, detto "Bollettino dei protesti".

^{xxv} Conformemente alle disposizioni vigenti su trattamento, protezione e sicurezza dei dati personali.

^{xxvi} La pseudonimizzazione è il trattamento dei dati personali in modo tale che i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile, come richiesto dall'articolo 4(5), del GDPR.

^{xxvii} I dati sulle tratte non accettate possono essere consultati nell'Annuario Statistico Italiano, capitolo 6 "Giustizia, criminalità e sicurezza" (tavola 6,6), fino all'edizione 2021 riguardante i dati del 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/264305>) oppure nella Banca Dati.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Pamela Pintus

06 4673 7569

pintus@istat.it